



# La partita energetica

## Gas, retromarcia russa: pagare in rubli? C'è tempo L'Italia aspetta Gazprom

### LA CRISI

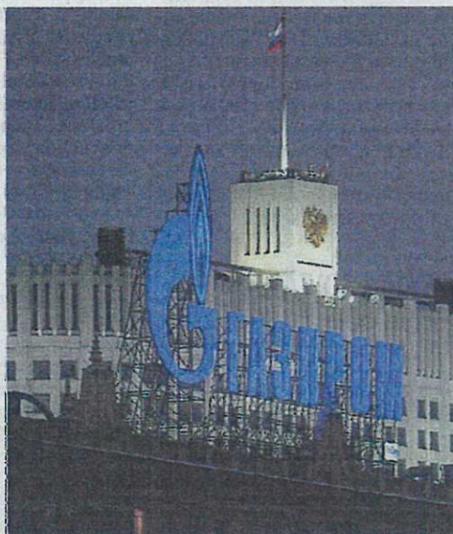
**BRUXELLES** Il pagamento in rubli delle forniture di gas (per ora) può aspettare, ha fatto sapere ieri il Cremlino. Ma intanto, per prepararsi a una possibile imminente chiusura dei rubinetti da parte di Mosca, Germania e Austria hanno messo mano ai piani per il razionamento del metano. «Il processo richiede più tempo del previsto da un punto di vista tecnologico», ha spiegato ieri il portavoce della presidenza russa Dmitry Peskov, comunicando che l'obbligo di saldare le transazioni di gas nella valuta nazionale per «gli Stati ostili» deciso dalla Russia, Italia compresa, sarà ritardato rispetto al termine in scadenza oggi che Vladimir Putin aveva dato a governo e Banca centrale. Servirà ancora del lavoro, insomma, per rendere operativo il cambio in corsa voluto da Mosca ma bollato come violazione dei contratti e rifiutato a più riprese da Europa e G7. Putin, però, vuole andare avanti per la sua strada e ieri è tornato a ribadire l'aut aut nelle telefonate avute con Mario Draghi e Olaf Scholz. Al premier italiano Putin avrebbe spiegato il meccanismo di pagamenti che Mosca sta strutturando e che dovrebbe basarsi sul sistema alternativo a Swift sviluppato dalla Russia. L'Italia per adesso resta in una posizione attendista. Lo stato di pre-allerta dichiarato dai tedeschi, Roma lo ha applicato sin dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina. Il 28 febbraio scorso il governo ha già approvato un decreto che prevede precisamente i passaggi che saranno seguiti in caso di interruzione delle forniture. Il primo passo sarà la dichiarazione dello stato di «emergenza», che si trova due gradini sopra quello di «pre-allerta». A quel punto arriveranno i razionamenti prima per le imprese «interrompibili», poi per le altre «gasivore» e si au-

### A BRUXELLES SI TORNA A PARLARE DI UN NUOVO PACCHETTO DI SANZIONI: DENTRO ANCHE L'ENERGIA

**T**ra le risposte della Russia alle sanzioni occidentali, quella che più ha destato sorpresa è la richiesta del pagamento in rubli per le forniture di idrocarburi formulata personalmente da Putin. La pretesa è stata subito respinta al mittente dai Paesi occidentali - anche perché gli acquisti sono contrattualizzati e regolati da pagamenti con valuta differente - ma ciò non deve avere scosso più che tanto il presidente russo: il suo vero obiettivo era infatti rallentare il più a lungo possibile la perdita di valore della moneta nazionale. E se per fare questo è necessario ricorrere all'aggiotaggio, diffondendo ipotesi operative non verosimili ma che possono incidere sui corsi valutari, l'uomo ha dimostrato di essere capace anche di questo. Una mossa «difensiva» di breve periodo, insomma, che però dal punto di vista di Putin era indispensabile per guadagnare tempo fino a quando non si comincerà a fare sul serio ai tavoli dei negoziati di pace. D'altro canto, la scelta di legare in modo così plateale il rublo alle forniture di gas di cui la Russia ha le più grandi riserve mondiali (stimate in 37,4 trilioni di metri cubi), oltre a rendere più «solido» il sottostante

► Riammessi euro e dollari per i saldi ► Il governo è in attesa delle mosse  
Ma Berlino annuncia i razionamenti sui contratti del gigante di Mosca

Il logo della società energetica Gazprom illuminato di fronte al Parlamento russo a Mosca



menterebbe la produzione di energia da carbone e olio combustibile, oltre all'uso delle riserve strategiche.

Ma prima di qualsiasi decisione si attendono le mosse di Gazprom, il gigante energetico russo principale fornitore del metano utilizzato in Italia. Si aspetta, insomma, di capire se la società russa invierà alle controparti italiane delle richieste di modifica dei contratti per introdurre una clausola di pagamento in rubli delle forniture. Per le imprese occidentali, Eni compresa, si tratterebbe di una violazione degli accordi contrattuali. A finire in stand-by, intanto, è pure la proposta, avanzata dallo speaker della Duma Vyacheslav Volodin, di far pagare in rubli altre materie prime strategiche in arrivo dalla Russia come petro-

lio, grano e fertilizzanti: «Il problema è quando c'è il denaro ma mancano i prodotti», la velata minaccia agli europei.

### LA SCHIARITA

La schiarita temporanea che allontana i rischi di un immediato stop alle esportazioni di gas russo, tuttavia, non rasserena l'Europa: il governo tedesco ha attivato l'allerta preventivo del piano di emergenza in caso di gravi carenze nell'approvvigionamento energetico. Una scelta seguita a ruota, poche ore dopo, da Vienna e che ha anche fatto registrare un'impennata del prezzo del gas sui mercati fino a sfondare 120 euro al Megawattora. Per Berlino, che dipende per un terzo del suo fabbisogno dai flussi russi, si tratta della prima di tre fasi dello scenario emer-

genziale: un'unità di crisi monitorerà importazioni e livello degli stock, oggi pieni appena al 26,5% e, in caso di ulteriore riduzione nei volumi, l'esecutivo potrebbe anche decidere di attuare il razionamento e di «spegnere» alcuni comparti industriali, dando priorità al riscaldamento domestico.

### LE REAZIONI

L'Olanda non si è ancora spinta a tanto, ma ha invitato famiglie e imprese a usare meno gas. E pure Bruxelles ha detto di essere pronta allo scenario razionamento: «Siamo preparati. Lavoreremo a stretto contatto con i Paesi membri perché tutti siano pronti a fronteggiare qualsiasi situazione», ha assicurato ieri il vicepresidente esecutivo della Commissione Frans Timmermans. E mentre continua il braccio di ferro sul gas, ieri i tecnici dell'Antitrust Ue hanno perquisito gli uffici tedeschi di Gazprom. Aumenta la pressione contro la Russia, insomma, e - di fronte al rinnovato ricatto di Mosca - a Bruxelles si torna a parlare di un nuovo pacchetto di sanzioni che stavolta, mettendo da parte le vecchie cautele, potrebbe colpire l'energia. A rendersi protagonista di una fuga in avanti è stata ieri la Polonia, che ha deciso di mettere in atto un «radicale piano» di indipendenza energetica da Mosca e ha detto che «farà di tutto» per interrompere l'importazione di carbone entro maggio e quella di petrolio entro la fine dell'anno. A dare una mano al Cremlino nel suo tentativo di aggirare le misure imposte dall'Occidente potrebbe essere l'India, dove oggi arriva il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov per una serie di incontri. New Delhi è, insieme a Pechino, fra i principali indiziati di appoggio alla Russia: dipende da Mosca per le forniture di armi e di petrolio a basso prezzo e, pur appellandosi alla diplomazia, non ha finora adottato restrizioni o sostenuto le mozioni di condanna all'Onu. Le autorità indiane starebbero adesso valutando l'utilizzo, per i commerci bilaterali denominati in rubli e rupie, dell'Spfs, il sistema di messaggistica per i pagamenti internazionali sviluppato dalla Banca centrale russa e alternativo allo Swift.

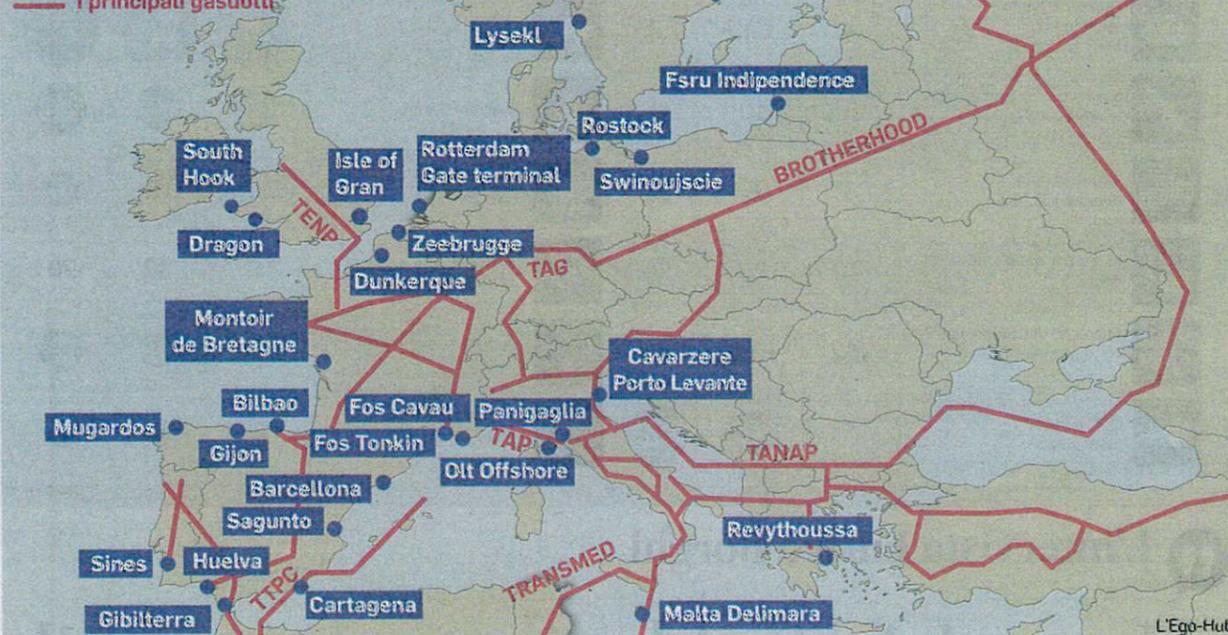
Andrea Bassi  
Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La mappa del gas

● I principali rigassificatori

— I principali gasdotti



## Sostenere la moneta e alzare i prezzi Putin e la strategia dell'aggiotaggio

della valuta è anche finalizzata a guadagnare tempo frenando la spirale svalutazione-inflazione che sta preoccupando non poco il governo russo: il fenomeno alla lunga avrebbe infatti un effetto devastante soprattutto sui consumi interni, riportando in vita scene che non si vedevano più dal crollo dell'Unione Sovietica e che i più anziani speravano di avere riposto per sempre nel dimenticatoio della storia. La mossa, come anche l'oscuramento dei social network o la chiusura del circuito delle carte di credito, va inoltre nella direzione

di mantenere la narrazione di un Paese che non si piega alle sanzioni occidentali, che anzi è in grado di disinnescare gli strumenti di controllo economico e culturale che vi si oppongono. È ovvio che questa narrazione ha il fiato corto, dal momento che la Russia ha abbracciato la globalizzazione: molte delle sue fortune - e quelle dei suoi uomini forti, gli oligarchi - sono infatti dovute all'ordine economico internazionale che si è imposto negli ultimi vent'anni. Proprio per questo Putin potrebbe essere tentato di utilizzare come pretesto la guerra

all'Ucraina, anzi la fine della guerra con i suoi esiti e i suoi accordi, per sganciarsi dalla zona di influenza occidentale, a cominciare da quella americana, per rafforzare invece i rapporti con il

**COSÌ GUADAGNA TEMPO PER LE TRATTATIVE E RALLENTA LA MORSA DELLA SVALUTAZIONE SEGUITA DA INFLAZIONE CHE MINA IL PAESE**

mondo asiatico che fa riferimento al Gruppo di Shanghai (in questa direzione va letto anche l'invito all'India di sganciarsi al sistema Swift per abbracciare quello russo). Una zona di influenza geopolitica, economica e finanziaria, il Gruppo di Shanghai, che potrebbe avere in futuro il Renminbi cinese (popolarmente conosciuto come Yuan) come perno: e l'atteggiamento tenuto dal Dragone in questo momento - un sostanziale appoggio alla Russia ma anche l'affermazione che si debba cercare un accordo di pace - fanno pensare che l'ipotesi non sia così stra-

vagante. Una visione che ha un unico limite, però non trascurabile: la Cina è ormai essenzialmente una potenza manifatturiera ma ha ancora bisogno della globalizzazione nel modello attuale. La stessa necessità che hanno, ovviamente, anche le economie occidentali, a cominciare da quelle tedesca e italiana, che si sostengono su manifattura ed export.

### LO SCENARIO

In questo scenario, tornando al gas, il suo ruolo in futuro sarà comunque ancora di primo piano, perché non perderà certo la sua importanza nella transizione energetica e come stabilizzatore del sistema di produzione elettrica. Assisteremo quindi ancora alla fluttuazione del suo prezzo? La novità in questa fase, tra rialzi e ribassi, è che la leva finanziaria è comunque decisiva per definirne il valore, di là del meccanismo dell'offerta e della domanda. Tale scenario pone il soggetto finanziario al centro del sistema, che determina le fluttuazioni del prezzo dell'energia e le conseguenze sull'economia reale. Dunque, la scommessa di Putin può essere vincente nel breve periodo. Ma nel lungo rischia di essere inequivocabilmente un azzardo.

Gianni Bessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA